



## Consiglio Pastorale 19 giugno 2024

### Il Consigliare nella Chiesa

#### Progetto pastorale.

La vita e l'azione pastorale della parrocchia e della comunità pastorale non sono lasciate al caso o al succedersi estemporaneo di iniziative dovute alla buona volontà dei sacerdoti o di alcuni fedeli, «**la proposta pastorale è l'anno liturgico**: la celebrazione del mistero di Cristo, che si distende nel tempo che viviamo, rinnova la grazia della presenza della Pasqua di Gesù, il dono dello Spirito»

#### Il fine specifico dei consigli può essere delineato secondo sei dimensioni

«**luogo di pensiero** più che di organizzazione (dove si pensa il volto della Chiesa per questo tempo);

luogo di **discernimento** e lettura dei segni dei tempi;

luogo di **fraternità**, condivisione, sinodalità;

luogo in cui, con sensibilità diverse, superando ruoli e funzionalismi, si condivide la stessa preoccupazione per la **missione ecclesiale** (condivisione profonda, esistenziale, che aiuti i preti a superare la solitudine in cui spesso vivono il loro ministero);

luogo che sappia guadagnarsi una sua **autorevolezza** davanti alla comunità;

luogo in cui si superi la tradizionale e radicata **marginalità** femminile nei luoghi decisionali ecclesiali, superando anche la dualità maschile/femminile nel valorizzare concretamente la disponibilità al servizio, le capacità, le competenze di ciascuno/a in quanto tale».

(Testo tratto dal Direttorio dei consigli Pastoralisti parrocchiali)

### **CAMMINARE E DECIDERE INSIEME: CHE COSA SIGNIFICA PRESIEDERE NELLA CHIESA?**

È ora determinante che ci poniamo questa domanda: **qual è il motivo per cui i fedeli hanno il dovere e il diritto di dare consigli ai loro pastori? O, più precisamente, da dove viene ai fedeli l'attribuzione di consigliare i pastori?**

E la risposta è chiara: il motivo per cui i fedeli hanno il dovere e il diritto di dare consigli ai loro pastori è semplicemente, ma essenzialmente, perché sono **fedeli**, cioè

hanno ricevuto i sacramenti del **battesimo e della confermazione**; l'attribuzione di consigliare i pastori è causata nei fedeli dai sacramenti del battesimo e della confermazione ed è, pertanto, un'attribuzione sacramentale.

Ci sarebbe, quindi, da sviluppare una pastorale che tenga presenti queste due principali finalità: far acquisire a tutti i fedeli una coscienza piena del loro compito di consigliare i pastori e promuovere in tutti, il più possibile, quelle doti di scienza, competenza e prestigio di cui parlano i testi, in modo tale che tutti i fedeli siano in grado di attuare la loro attribuzione sacramentale.

Si tratta, insomma, di non tradire i sacramenti del battesimo e della confermazione relativamente al compito di consigliare, ritenendolo veramente grave, in quanto, appunto, attribuzione sacramentale.

... il pastore non ha la libertà, ma **ha l'obbligo di chiedere consigli ai fedeli**.

... se il pastore ha la libertà di accettare o di non accettare i consigli offerti dai fedeli, è decisivo chiederci **per quale motivo avrebbe la libertà di non accettarli**.

Possiamo pensare il consiglio pastorale parrocchiale non solo come soggetto comunione, ma anche come **soggetto comunione deliberante** e per tale motivo possiamo pensare i fedeli non più come coloro che danno consigli al parroco e possiamo pensare il parroco non più come colui che da solo assume la deliberazione, ma possiamo d'ora in poi pensare i fedeli e il parroco come coloro che insieme sono attivi per arrivare ad assumere una deliberazione.

Resta sempre ben inteso che la **deliberazione del soggetto comunione** consiglio pastorale parrocchiale consiste nella maggioranza dei voti espressi dai fedeli del consiglio a cui deve aggiungersi – in modo, ovviamente, libero – il voto concorde del parroco. (Card Coccopalmerio)

Il testo completo del cardinale lo si può trovare qui:

<https://www.settimananews.it/diritto/sinodalita-dal-consultivo-al-deliberativo/>